



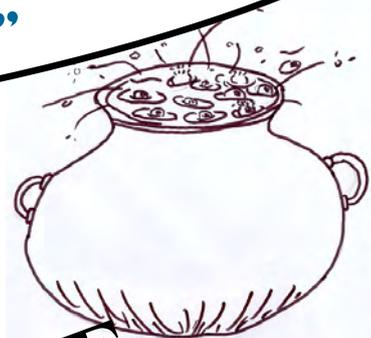
# Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale Sperimentale "Giuseppe Mazzini"  
e dell'I.C. "Via delle Carine"



Anno 21 Numero 7

giugno 2022



## NUMERO SPECIALE

Progetto

# HOBO SAPIENS

## Un progetto incredibile

Quando giri per le strade capita di vedere delle persone vestite con abiti sporchi, puzzolenti. Queste persone vengono definite "barboni". Io all'inizio ero quasi impaurita, non vedendo delle belle facce. Non mi piaceva quella gente anche se, alcune di queste persone, mi facevano pena.

Di certo non immaginavo che in questa scuola avremmo fatto un progetto proprio su di loro. Quando ero in settimana bianca i miei amici mi hanno raccontato che avevano fatto un primo incontro su un progetto riguardante i senza tetto chiamato Hobo Sapiens e che sarebbe continuato più o meno fino alla fine dell'anno. Grazie a questo progetto

si scopre come vivono i senza dimora e come fanno a sopravvivere. Ho scoperto che vengono cacciati dai luoghi dove "stanno abitando". Si scopre che è gente come noi, solo un po' diversa. Ovviamente non sto dicendo che si può andare da loro e dargli un abbraccio oppure stringerli la mano perché, come altre persone, possono essere anche aggressivi con gli altri. Non sai mai cosa aspettarti. Io ho conosciuto due senza tetto, Gianni e Marzia. È brava gente e sono appena stati cacciati dal luogo

in cui vivevano. Adesso vivono a Colle Oppio vicino alla mia scuola.

Durante il progetto abbiamo conosciuto persone che hanno studiato e aiutato i senza dimora. Persone che stanno facendo volontariato in diverse associazioni come Civico Zero o Nonna Roma.

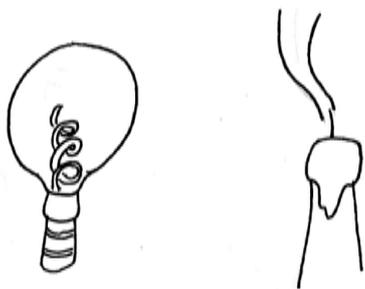
Dopo aver fatto tutti questi incontri, abbiamo realizzato un video clip dove abbiamo messo le foto fatte da noi e dal nostro caro amico fotografo Mohamed, che ci ha dato una mano. Per realizza-



Continua dalla prima pagina  
re delle idee per il videoclip ci siamo divisi in gruppi e, in diversi giorni, siamo riusciti a realizzare dei video bellissimi. Tutti dovevano avere in sottofondo la canzone di Andrea Satta, padre di una nostra compagna di classe, e le foto scattate da noi.

Quello che ho imparato da questo progetto è che prima di dare un giudizio sui senza tetto, bisogna documentarsi perché non tutto è come appare.

Viola 1B



## L'aspetto più bello

Quest'anno la mia classe insieme alla 3a B e alla 1a H, è stata partecipe al progetto Hobo Sapiens che ci ha permesso di stare a contatto con i senzateo, ci ha fatto conoscere la durezza della loro vita in strada, di come affrontano e si adattano alla situazione e il motivo per cui vivono in strada.

Abbiamo fatto molti incontri con comunità di senzateo che ci hanno raccontato tutti i particolari sulla loro difficile vita. Abbiamo scoperto che nonostante siano poveri e vivano per strada sono ricchi di sentimento e di generosità che condividono con gli altri loro compagni di strada.

Ci siamo incontrati anche con varie agenzie che supportano i senza dimora e li ospitano nei centri d'accoglienza che abbiamo scoperto sono motivi di rifiuto da parte dei senzateo.

Oltre al progetto abbiamo imparato una canzone di Andrea Satta, il padre di una mia compagna di scuola, che parla della vita difficile dei senzateo e manda un mes-

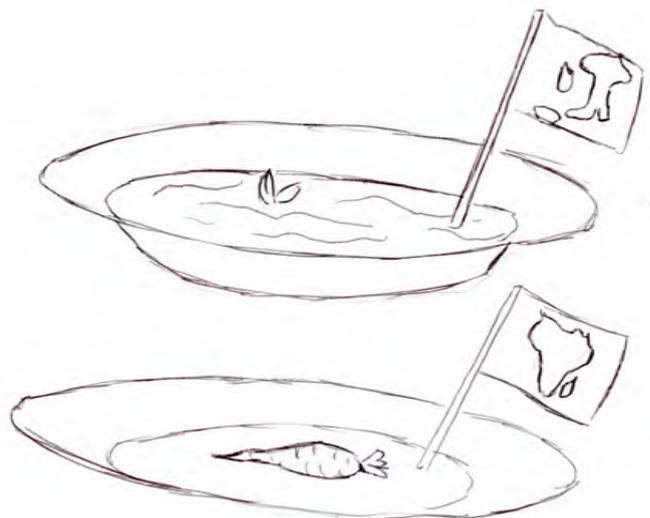
saggio chiaro alle persone su come questo argomento sia molto delicato e importante.

In questa fine dell'anno tutte le classi, compresa la mia, hanno realizzato dei videoclip su questa canzone inserendo parole del testo mentre scorrono immagini del fotografo Mohamed Keita che insieme a Giulio Cederna ci sta accompagnando in questo progetto, con la canzone Hobo Sapiens in sottofondo.

Io e altri quattro miei compagni abbiamo parlato di che cos'era per noi questo progetto, cosa ci suscitava e il messaggio che voleva mandare. Secondo me è stato bello che siano stati i ragazzi a partecipare a una questione così seria di cui però non si parla molto.

È questo per me che caratterizza il progetto in particolar modo e spero che il nostro messaggio arrivi forte e chiaro a persone che potrebbero impegnarsi di più per migliorare le condizioni di queste persone, penso che chiunque potrebbe fare qualcosa.

Giordano 1B



## HOBO SAPIENS

Hobo Sapiens è un progetto che ha coinvolto 3 classi della mia scuola: la mia (3B), la 1B e la 1H.

Tutto è iniziato con una ricerca su Via Modesta Valenti, una via che non esiste sullo stradario e che è intitolata ad una senza tetto che è morta a Roma alcuni anni fa. In Via Modesta Valenti hanno la residenza tutti i senza fissa dimora; la residenza serve per avere i documenti ed è per questo che chi non ce l'ha se ne inventa una.

Nel quartiere della mia scuola vivono diversi senza tetto e anche se noi student\* attraversiamo tutti i giorni quelle vie non abbiamo mai avuto modo di conoscerli, chiedere il loro nome e la loro storia, come sono finiti sulla strada e perché frequentano Colle Oppio.

Per conoscere più da vicino questo mondo così lontano dal nostro, ma anche così vicino, un gruppo di prof. e di genitori della scuola ha messo insieme le proprie forze, competenze e conoscenze ed ha dato vita a un laboratorio itinerante in cui tutti noi potevamo conoscere il fenomeno dei senza tetto da diversi punti di vista: quello dei senza fissa dimora, quello di chi è stato sulla strada e ora non c'è più, quello di chi lavora per aiutare chi una casa non ce l'ha e vive in strada.

In questo progetto siamo andati a Colle Oppio per parlare e incontrare dei senza fissa dimora. Ne abbiamo conosciuti due in particolare che ci hanno raccontato la loro storia e non hanno cercato di sembrare persone migliori o più buone, sono stati sinceri con noi. Ci hanno parlato dei loro errori e di quanto la vita sulla strada sia dura e difficile. Abbiamo incontrato un'associazione, Nonna Roma, che si occupa di trovare delle case per i senza fissa dimora. Abbiamo incontrato due registi che ci hanno parlato del lavoro che hanno fatto per video-raccontare le storie di chi vive sulla strada. In questo laboratorio all'aperto siamo stati sempre insieme a un fotografo che ci ha aiutato a scattare delle immagini del mondo dei senza tetto senza necessariamente fotografarli.

Abbiamo fatto delle foto, dettagli della vita di strada: una bottiglia vuota, una tenda, il cartone e tanti altri particolari che insieme compongono i "tesori" dei senza tetto. Con queste foto abbiamo fatto dei video editati e "recitati" da noi e infine abbiamo ascoltato e cantato (l'ultimo giorno) la canzone da cui prende il nome il progetto, Hobo sapiens.

Venerdì 13 Maggio è stato l'ultimo giorno di laboratorio. Siamo andati con tutte e tre le classi a Colle Oppio dove, insieme ad Andrea Satta (l'ideatore della canzone), Jacopo Carbone (presidente associazione genitori), Mohamed Keita (fotografo), Abubakar (assistente fotografo), Giulio Cederna

(organizzatore), Enrico Castelli (prof e organizzatore), Irene Falleni (prof e organizzatrice) e Elena Andreuzzi (prof e organizzatrice) abbiamo cantato tutti insieme la canzone.

Emma 3B



*I senzatetto vivono sui cartoni,  
sotto i ponti,  
coperti da vecchi giornali.  
Certi giorni non riescono nemmeno a mangiare  
e sono vestiti di stracci  
Non hanno niente e non tengono a niente  
Ma hanno qualcosa che gli altri, i cosiddetti  
"normali" non hanno:  
La piena libertà di essere se stessi.*

*Sotto i ponti dormono i senzatetto  
Sopra corrono le Ferrari  
E, ancora più sopra, il cielo sta a guardare.*

Nicole 1H

## Riflessioni e impressioni

Siamo arrivati quindi alla fine del progetto Hobo Sapiens, iniziato circa tre mesi fa.

È stato un bellissimo progetto, interattivo e toccante, che mi ha messo davanti ad una realtà che prima non conoscevo e quasi sminuivo.

Gli incontri, andando sempre più avanti, diventavano sempre più interessanti e toccanti.

Mi ha appassionato molto il primo incontro, quando siamo andati nell' isola di Wight di Gianni e i suoi amici.

E' stato proprio quell'incontro che mi ha fatto capire la vera situazione di tutte quelle persone che, per un motivo o per un altro, sono costrette a vivere per strada senza igiene, soldi e un tetto sulla testa, e mi viene la pelle d'oca a pensare che a Roma ci sono altre 17mila come Gianni, Marzia ed altri che condividono la stessa situazione e, chissà, la stessa storia.

Un altro incontro che mi ha colpito particolarmente è stato quello con CIVICO ZERO, una fondazione che aiuta i minori tra i 12 e 18 anni in situazioni di emarginazione sociale ed economica e a rischio di sfruttamento o abuso, tutelando il rispetto dei loro diritti e garantendogli un buon miglioramento di vita.

Mi ha toccato molto la storia dietro al nome CIVICO ZERO: il civico zero non esiste, come non esistono per noi, persone di gran lunga meno fortunate, tutti quei bambini che vivono per strada in condizioni disumane e abominevoli.

Tutte le emozioni provate durante questi incontri, tutte le esperienze che abbiamo vissuto durante questi incontri le abbiamo unite in un videoclip con l' aiuto di Mohamed, un fotografo molto bravo che



### INTERVISTA A MARZIA

Abbiamo deciso di intervistare Marzia, una donna senza tetto che vive nella zona del parco di Colle Oppio a Roma.

#### Quale emozione provi, ogni giorno, vivendo per strada?

La paura: purtroppo intorno alla mia zona ci sono persone malate di mente e io ogni volta sono terrorizzata.

#### Hai fatto amicizia con altri senza tetto?

Sì, soprattutto con un signore che si chiama Gianni, un mio amico da tanto tempo. La cosa più bella è che siamo molto uniti e ci aiutiamo a vicenda.

#### Come avete affrontato il periodo del Covid?

E' stato molto difficile, ma abbiamo cercato sempre di mantenere le distanze.

#### Riuscite a procurarvi del cibo?

Non sempre. Per fortuna ci sono i volontari che ci aiutano e ci portano da mangiare.

#### Come vi trovate la notte?

Purtroppo io e Gianni dormiamo in una mini-tenda in cui siamo scomodissimi. Ovviamente odiamo l'inverno perché la notte si gela. Invece adoriamo la primavera e l'estate!

Marta, Edoardo, 1B

mostra attraverso scatti fotografici molto intensi la vita e la situazione di queste persone dimenticate da tutti.

E' stata una preziosa opportunità, questo progetto, grazie al quale ho potuto vedere e conoscere la

realtà di un mondo che avevo finora ignorato, un mondo che vorrei sostenere, aiutare e soprattutto far conoscere a più gente possibile. Credo infatti che sia molto importante riuscire a fare qualcosa di concreto per loro a cominciare dalla sensibilizzazione di tutte quelle persone ignare o indifferenti nei confronti di questa triste e drammatica realtà.

Filippo 3B

### La mia casa è la strada

La mia casa è la strada, il mio letto un marciapiede, per soffitto ho il cielo. Non ho amici, anche perché chi mi incontra non mi guarda veramente, vedono solo un vecchio straccione, ma io ho scelto la libertà. Quando la mattina mi sveglio vedo il sole che sale sopra i tetti dei palazzi e mi dico che la mia scelta è stata quella giusta e che questa è la vita che tutti dovrebbero vivere.

Poi però c'è la pioggia

Poi però c'è la fame

Poi però c'è l'indifferenza della gente.

È lì invece che mi dico che sono solo un vecchio matto che dovrebbe stare in un ospizio, non lottare ogni giorno per un pezzo di pane e per un paio di scarpe che mi tengano i piedi all'asciutto.

E pensare che una volta non ero così.

Una volta ero come si dice "normale", solo un po' solitario.

Siamo tutti così, sotto questa tettoia vicino alla stazione, ma non ci pentiamo di nulla e aspettiamo il domani, quando forse il cielo sarà sereno, e potremo vedere di nuovo il sole sorgere sopra i tetti dei palazzi e dirci che sì, questa vita non è poi tanto male.

Anita 1H

### SOFFIA IL VENTO

Soffia il vento qui in città,  
implacabile sarà.

E con lui qui per te

Anche indifferenza c'è.

La strada è casa tua ormai,

forse qualcosa cambierà,

se una parola arriverà,

se la mia mano la tua stringerà.

Manuele 1H

Mentre vado a scuola, tutti i giorni, rimango molto colpita da una cosa sola. Sotto un grande albero e in un folto prato verde, osservo con tenerezza clochard che si riscaldano la pelle. Avvolti da sacchi a pelo e calde coperte, cercano di mantenere le



loro menti aperte. Quanta acqua sotto i piedi, per loro che vivono sui marciapiedi. La speranza è l'ulti-

ma a morire ma nel frattempo li vediamo soffrire.

Un piccolo gesto per poterli aiutare, magari offrendogli un pezzo di pane.

Quanta gratitudine in quegli occhi tristi, senza parole... un raggio di sole.

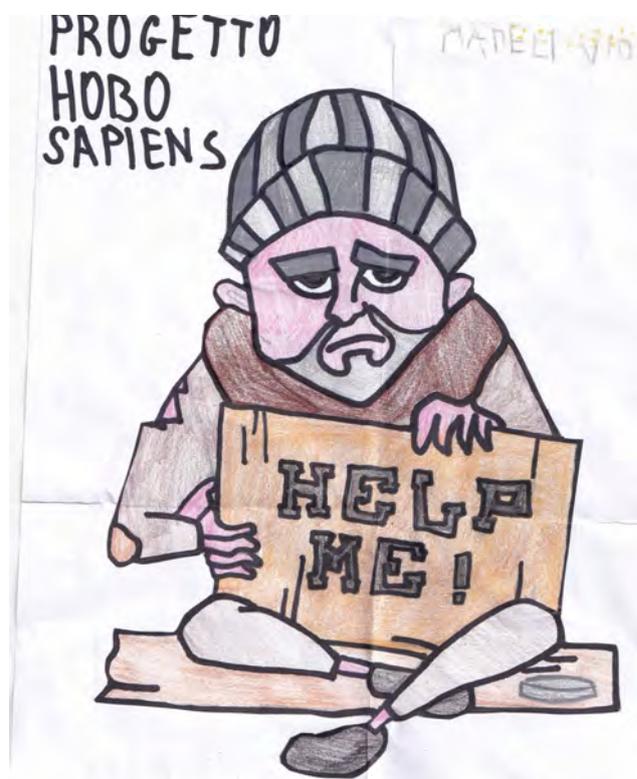
Durante l'inverno la paura, cresce pian piano a dismisura.

Sognare un tetto e un pasto caldo, li rende felici tutto l'anno.

Aiutarli sarebbe un bene, visto che piangono tutte le sere.

Senza paura e con il cuore in mano, facciamo uno sforzo e tendiamogli la mano.

Aurora 1H



## Finché un giorno

C'era qualcosa che non andava... era tutto così diverso... ma certo! Solo in quel momento ricordavo che quella era stata la mia prima notte da senzatetto. Il lavoro perso, una separazione, vari litigi con le persone più care, il gioco d'azzardo, furono tutti problemi che non si risolvevano e che alla fine sommandosi mi fecero cadere nell'incubo della vita nella strada, un futuro completamente diverso rispetto a quello che avevo prospettato. I primi giorni furono scioccanti. Mangiavo pochissimo, non riuscivo a trovare un lavoro ma soprattutto ero solo, solissimo,



tanto che non riuscii a contattare le poche persone con cui avevo rapporti. Riuscii a trovare un piccolo spazio nella stazione Termini dove dormire, dove fui anche aggredito.

Sono stato per molti mesi in queste condizioni, finché un giorno ebbi la fortuna di conoscere un ex-senzatetto che lavorava per una certa comunità di Sant'Egidio. Ci parlai e fu una liberazione: ogni singola emozione provata, ma mantenuta dentro di me, era stata finalmente espressa. Venni integrato nella comunità dove mi trovarono un alloggio da condividere con altri senzatetto e un lavoro. Conobbi, oltre alla cruda realtà della vita nella strada, un mondo di solidarietà e vicinanza. Venni gradualmente reintegrato nella società. Chiaramente fu un processo molto lungo.

Oggi vi scrivo dal bel salotto di casa mia. Ho una famiglia e un lavoro, ma il ricordo di cosa è stato essere senzatetto è sempre vivo.

Giuseppe 1H

Hobo Sapiens? Io inizierei a raccontarvi che cos'è, perché sinceramente prima di una spiegazione approfondita non sapevo neanche io cosa significasse: in breve "hobo" significa senza tetto, e io sono felicissima della realizzazione di questo progetto perché non è un argomento di cui tutti parlano, anche se molto importante. Noi siamo quasi giunti al termine di questo bellissimo progetto, e mi ha lasciato tante cose come me ne ha fatte capire tante, per esempio di pensare invece di cambiare marciapiede, di non schifarsi per ogni cosa che vediamo "non del tutto normale", perché purtroppo il loro "normale" è diverso dal nostro, che poi dipende sempre dalla nostra idea di normale... diciamo che ognuno ha la propria. Io ho sempre provato paura di fronte a queste persone. Adesso invece riesco ad "immedesimarmi" nella loro vita, forse li capisco di più e riesco a camminare con tranquillità davanti a loro. Grazie, veramente.

Alice 1B

Grazie al progetto "Hobo sapiens" a Colle Oppio abbiamo conosciuto tre senza tetto: Marzia, Gianluca e Gianni. Questi ci hanno raccontato il loro percorso di vita e raccomandato di avere rispetto verso gli altri e di dare molta importanza allo studio. Un altro interessante incontro è stato quello con i ragazzi di Civico Zero Onlus, un'Associazione che si occupa di accogliere, proteggere e includere le persone bisognose; ci hanno fatto ascoltare un podcast sulla storia di Ali e poi abbiamo fatto un quiz a squadre. La mia squadra ha vinto un corso di cinematografia presso l'Associa-



zione, dove saremo seguiti da Ali. Dopo c'è stato l'incontro con un filmmaker e mediatore culturale Dagmawi Yimer che ci ha spiegato, attraverso un filmato, com'è la vita nel suo paese ed il suo viag-

## Caro Diario,

oggi è il mio primo giorno da senzatetto, non sono certo emozionata, aggiungo infatti che le emozioni che provo sono solo negative l'idea di vivere in strada mi terrorizza!

Qui con me ho solo una coperta e questo diario; non so come farò a sopravvivere, dove dormirò? Cosa mangerò? Dove mi laverò? Riuscirò a cavarmela?

Ora, solo ora mi torna in mente quando passavo per questa strada con gli amici e quando vedevamo dei senza dimora ci giravamo dall'altra parte o, ancora peggio, li chiamavamo "barboni". Ora chiaramente mi pento per tutto ciò che ho fatto e detto in passato, perché loro sono persone come tutti noi! non hanno niente di diverso!

Ed ora che mi trovo in questa situazione capisco quanta sofferenza quanto dolore provano a sentirsi odiati da tutti, ad essere trattati come belve e a far paura ai bambini.

La verità è che questi sono soltanto inutili pregiudizi, se una persona vive in strada è sporca e questo non significa che non voglia lavarsi, ma che non può! è vero, può capitare che uno di loro sia ubriaco ma anche molte persone che non vivono in strada lo sono e nella maggior parte dei casi recano più danno.

Loro hanno bisogno più di chiunque altro di amicizia e affetto e trattarli male o discriminarli non aiuta per niente.

Rimpiango di non aver capito tutto questo prima, quando avevo l'occasione di aiutarli.

Qui la vita è un pericolo per fortuna mi sono trovata degli amici a cui già voglio bene, che mi hanno spiegato che per dormire si va in posti in cui non si potrebbe, infatti ci si deve svegliare molto presto per non farsi scoprire, per mangiare invece c'è la Caritas, un'associazione che aiuta chi ne ha bisogno, ma non è l'unica ce ne sono altre come Sant'Egidio, Nonna Roma e per i più piccoli Civico Zero.

Queste associazioni ci aiutano tanto e offrono anche la loro amicizia e il loro affetto.

Le persone senza dimora hanno più forza, coraggio, determinazione e dignità di quanto immaginavo, perché malgrado le difficoltà quando sei un senzatetto devi imparare a non mollare mai.

Agata 1H



gio verso l'Italia. Abbiamo incontrato anche Andrea Satta che ci ha mostrato il testo di una canzone riguardante il progetto. Mohamed ci ha illustrato le sue foto spiegandocene il significato e il metodo di realizzazione. Seguendo i suoi consigli abbiamo provato a realizzare degli scatti da soli. Poi è stato il momento della visita ad un centro anziani a Colle Oppio che ospita più di 100 famiglie.

Da questa esperienza ho capito che bisognerebbe cercare di guardare gli altri non come distanti da noi, ma capire le diversità e perché i senzatetto si

comportano in una determinata maniera. Noi bambini infatti siamo sempre molto curiosi e chiediamo molto ai nostri compagni sulla loro vita, cosa mangiano e che giochi fanno ed abbiamo fatto la stessa cosa con i clochard che abbiamo incontrato.

Ho la sensazione, invece, che alcuni adulti non facciano così ma che mettano un'etichetta alle persone che vivono per strada senza preoccuparsene abbastanza. Se fossimo noi bambini ad occuparci dell'assistenza a queste persone bisognose, sicura-

mente saremmo più bravi dei grandi e riusciremmo a rendere felici loro e noi stessi.

Sono grata a chi ha reso possibile questa bella esperienza così istruttiva.

Aurora I H

Una famiglia passeggia e non si accorge che un senza tetto è davanti a loro. Per loro è normale che i senza tetto non vengano degnati nemmeno di uno sguardo e dunque non si sono neanche accorti di lui. E per questo che vorrei che le persone avessero un po' di compassione nei loro confronti, perché magari, mentre noi trascorriamo una bella giornata, c'è qualcun altro che in quel momento sta faticando per procurarsi da mangiare e da bere, senza sapere se la mattina dopo aprirà gli occhi o se sarà il suo giorno fortunato, anche solo per il fatto di ricevere conforto o uno sguardo amico.

Sveva IH

Il progetto Hobo Sapiens non è solo un progetto, è molto di più. Ci siamo occupati di persone che vivono un disagio. Tutto ciò ci ha resi cittadini consapevoli che mettono da parte i pregiudizi e l'indifferenza. Questo progetto ci ha fatto crescere e migliorare. Con questo progetto possiamo costruire un futuro



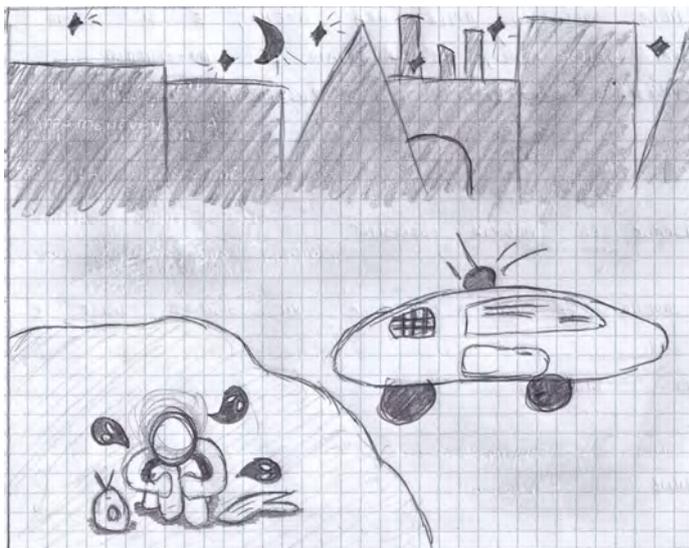
mesi a scuola dalla mia classe e non solo. Nei vari incontri fatti abbiamo avuto l'occasione di parlare ad alcuni senzateo e con varie associazioni e persone che si occupano di questo problema.

Alla fine lo scopo era quello di creare, ogni classe il suo, un breve video di circa 3 minuti per la canzone scritta appunto da Andrea e intitolata Hobo Sapiens.

Tanta gente ci ha accompagnato in questo nostro percorso, primo fra tutti Mohamed, il quale oltre ad averci raccontato la sua storia ci ha dato una mano nella realizzazione delle foto per il video e della scelta di quale mettere e dove.

Dopo questo progetto siamo tutti più consapevoli del problema relativo ai senzateo, a come si potrebbe e, anzi, a come si deve aiutarli; ci hanno raccontato loro stessi com'è la vita per strada, come si arriva a una simile situazione e soprattutto il disagio che provano a vivere così.

migliore, in un'unica società fondata sull'ascolto. Questa nuova società è possibile soltanto se ognu-



no ci mette del suo: come un puzzle, ogni pezzo è fondamentale, soprattutto i margini. Noi giovani custodiamo la speranza di quelle persone terribilmente ferite dal gelo della notte spietata e dagli sguardi disgustati e taglienti. Questo progetto ci è servito per poter capire queste persone, e magari dare una mano. Abbiamo scoperto che dietro a questo problema si trova un mondo molto vasto e fino ad allora solo accennato ed intravisto. Abbiamo conosciuto volontari

## Imparare qualcosa di nuovo

"Da ora in poi, quando vedrete una persona in difficoltà, che vive per strada, voi, invece di cambiare marciapiede, lo aiuterete". Queste sono state le parole che ci ha detto Andrea, che ha anche scritto una canzone sull'argomento, alla fine del progetto, rivelandoci il suo vero obiettivo.

Hobo Sapiens è un progetto fatto negli ultimi

che sono riusciti a dare concretamente una mano, con il solo scopo di aiutare. È necessario rompere le barriere invisibili ed irrazionali che separano la società. Queste persone hanno un problema e non vanno isolate, bensì aiutate a reintegrarsi. Questo progetto è stato importante per tutti noi.

Chiara 3B

Questo progetto, che abbiamo portato

avanti in questi ultimi mesi, mi ha interessato e colpito molto. In questi mesi abbiamo parlato con varie persone del problema dei senza tetto, che ci hanno aperto gli occhi a una triste realtà che tendiamo a guardare e ignorare, pensando non ci appartenga, facendo finta che non esista.

Il problema dei senza tetto invece è reale. Ora ne siamo consapevoli e siamo pronti a fermarci e osservare, siamo pronti a coinvolgerci e a fare in modo che il numero di senza tetto diminuisca sempre di più.

Per concludere questo bel progetto abbiamo realizzato un videoclip sulla base della canzone di Andrea Satta, chiamata come il progetto. È stato divertente lavorare al video (anche se non avvisati per tempo) ed è stata la conclusione perfetta ad un progetto interessante e serio che allo stesso tempo è stato anche molto divertente.

Cecilia, 3B

Hobo sapiens è un progetto che abbiamo incominciato all'inizio dell'anno, un progetto che mi ha fatto capire tantissime cose sui senza tetto. Mi ha fatto capire le loro condizioni di vita, che alcuni vivono in condizioni orribili e spaventose e altri meno, che hanno bisogno di aiuto, hanno bisogno di persone che gli stanno accanto come le associazioni che li aiutano, gli portano da mangiare e delle cose per coprirsi la notte o quando fa freddo.

Questo progetto è stato molto bello e interessante; ho incontrato tantissime persone

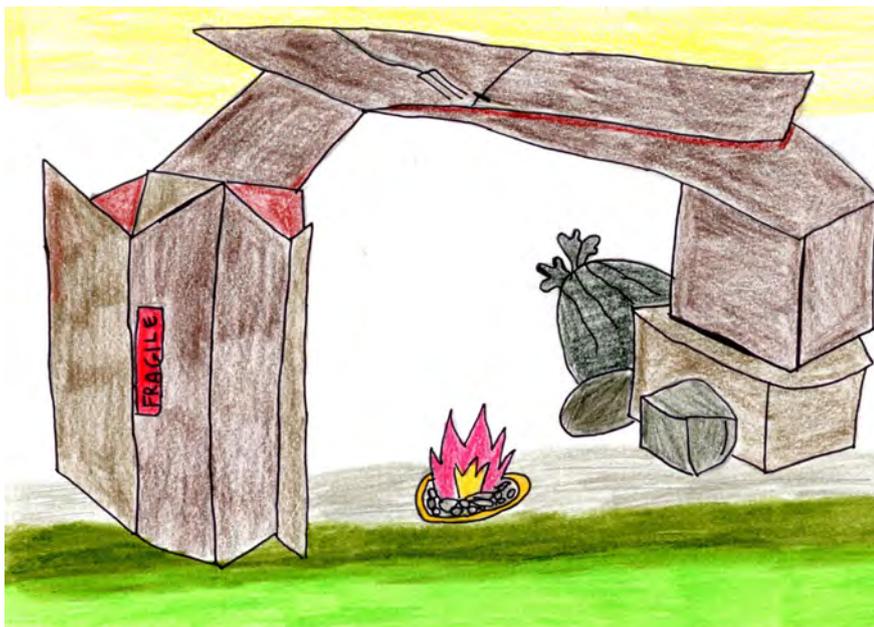
diverse che avevano tutti un unico scopo: aiutare i bisognosi e i senza tetto, perché ci stanno anche delle persone che magari hanno una casa ma non hanno i soldi per gestirla o per comprarsi del cibo. Secondo me il professor Castelli ci ha fatto fare questa esperienza per farci capire quanto siamo fortunati noi che ci possiamo permettere tantissime cose rispetto ad altre persone che non hanno nemmeno una casa.

Nei prossimi giorni vorrei andare a portare qualcosa ai senza tetto per aiutarli come hanno già fatto alcuni miei compagni di classe.

**Grazie per l'esperienza.**

Penelope 1B

Hobo Sapiens è un progetto che abbiamo fatto con il professor Castelli, Giulio Cederna e Mohamed Keita. L'obiettivo è quello di conoscere le persone senza fissa dimora e di sensibilizzare tutte le persone ad avvicinarsi e non aver paura di questa realtà. Nel secondo incontro siamo andati a conoscere dei senza tetto vicino al parco Colle Oppio. Appena siamo arrivati ci hanno accolto entusiasti e con un po' di fatica e nonostante qualche malinteso sono riusciti a raccontarci la loro storia e anche i loro problemi. Ad un certo punto, visto che Alessandro (un ragazzo che ha dei problemi psichiatrici) interrompeva sempre Gianni che stava spiegando la sua storia, la situazione stava un po' degenerando, anche



se per fortuna è intervenuto Giulio uno dei nostri accompagnatori che è riuscito a calmare le acque. Dopo una serie di incontri con loro ci hanno chiesto di costruire un video clip sulla canzone di Andrea Satta che si intitola Hobo Sapiens e racconta della vita

dei senza tetto e dell'indifferenza delle persone su questa realtà. Per la costruzione del video clip ci siamo divisi in 4 gruppi: nel mio gruppo abbiamo creato delle scenette che poi sono state inserite nel video, un altro gruppo ha lavorato sull'inserimento delle immagini e dei video e gli ultimi due hanno scelto le immagini da mettere. Dopo aver creato il video clip abbiamo fatto il nostro ultimo incontro: con altre classi della scuola siamo andati a Colle Oppio a cantare la canzone di Andrea Satta. Questa esperienza mi è servita molto a conoscere le persone senza fissa dimora, ma soprattutto a non aver paura ed a non cambiare lato della strada quando vedo un senza tetto... cosa che facevo in passato.

Michele 3B

## Impressioni sul progetto

[...] La mia vita è cambiata molto dopo questo progetto. Ho visto i senzatetto da un altro punto di vista: per prima cosa non li chiamo più barboni, perché sono persone come noi e non è giusto che vengono chiamati con un nome diverso, perlopiù orribile. I senzatetto, non li vedo più come persone poveracce stese a terra, ma ora li vedo come persone che soffrono ogni giorno, muoiono di freddo e devono essere aiutate. Da questo progetto, ho capito che anche noi, semplici ragazzi di prima media, possiamo capire le situazioni di queste povere persone, ovviamente con l'aiuto di altri: persone che si occupano dei centri per poveri: Caritas, Sant' Egidio, Nonna Ruma, Civico Zero, ecc. Mi sono molto appassionata a questo argomento, perciò ho fatto una cosa fuori il progetto per interessi miei: sono andata, insieme a un mio compagno a Colle Oppio a dare un po' di pizza e qualche merendina ai senzatetto e a intervistarli. Sono stati



così carini con noi. Quando ho visto la postazione, dove vivevano loro, mi sono commossa: mentre li intervistavamo ci hanno fatto sedere su un mini divano, c'era anche una macchina del caffè e anche una piccola tenda dove dormivano; insomma, sembrava una vera e propria casa normale. Mi è piaciuto molto questo progetto e ho imparato una cosa

nuova: tutte le persone devono avere una dimora in cui vivere, devono stare comodi e soprattutto devono poter mangiare e bere.

Marta 1B



Insieme alla mia classe per alcuni mesi fino alla fine di maggio abbiamo intrapreso un percorso insieme, affrontando una tematica del tutto sconosciuta e nascosta: i senza fissa dimora. Noi comunemente li chiamiamo barboni, perché gli cresce la barba lunga lunga, ma già questo fa capire la nostra ignoranza (anche perché le donne...). Siamo stati accompagnati da un sacco di persone che ci hanno spiegato lo scopo del progetto; la classe si è unita per lavorare insieme e siamo riusciti a creare alla fine un videoclip che sintetizza tutto il lavoro fatto. Per noi è stata una novità. Quale scuola fino ad ora ha mai affrontato una tematica del genere? È stato difficile far andare d'accordo tutti, perché comunque le idee sono diverse. Alla fine è stata una vera

e proprio esperienza, che ricorderò e come la maggior parte dei progetti e lavori fatti a scuola imparo sempre qualcosa di nuovo e di bello.

MariaChiara 3B

Durante gli ultimi mesi il venerdì dalle nove alle undici abbiamo fatto un progetto riguardante il tema dei senzatetto e della loro situazione. All'inizio io non ero molto interessato, però mi piaceva perché saltavamo due ore di italiano che tutto sommato non è malissimo. Dopo un paio di incontri però, ha cominciato ad interessarmi veramente questo tema. Era interessante perché dovevamo anche preparare con delle foto che abbiamo fatto durante i vari incontri un videoclip per la canzone di Andrea Satta che dà il nome al progetto Hobo Sapiens. In questi mesi abbiamo fatto moltissimi incontri, molti interessanti, altri un po' meno, ma comunque importanti, che valeva la pena fare. Tra i vari incontri quello che mi è piaciuto di meno è stato un incontro con i ragazzi di Civico zero che ci hanno anche regalato una spilla della loro attività. Tra le tante persone che abbiamo incontrato durante questo progetto il mio preferito è di sicuro il nostro fotografo di fiducia, Mohamed Keita, che per chi segue il calcio è la copia di Kantè; lui è stato di sicuro il più simpatico, gentile, ed è quello che mi ha fatto imparare di più. L'ultima

cosa che mi sento in dovere di menzionare è che un lunedì, insieme alle 2 classi prime che facevano il progetto con noi, siamo usciti di scuola e siamo andati a Colle Oppio a cantare la canzone sulla quale abbiamo creato il video; è stata un'esperienza bellissima che rifarei moltissime altre



volte. Una cosa che voglio dire è che consiglio a tutti di fare un lavoro del genere, perché ti fa capire molte cose riguardo la situazione delle persone meno fortunate. Se potete, vi consiglio di aiutare sempre i senzatetto, anche con lavori di volontariato.

Thomas 3B

Tutto parte da una canzone di Andrea Satta, "hobo sapiens", la descrizione del suo giornaliero contatto visivo con dei senzatetto fuori dalla stazione Termini. Andrea è venuto a esporre la sua canzone e le sue idee a noi a scuola, è venuto anche per introdurci quello che sarebbe stato il progetto che ci avrebbe accompagnato

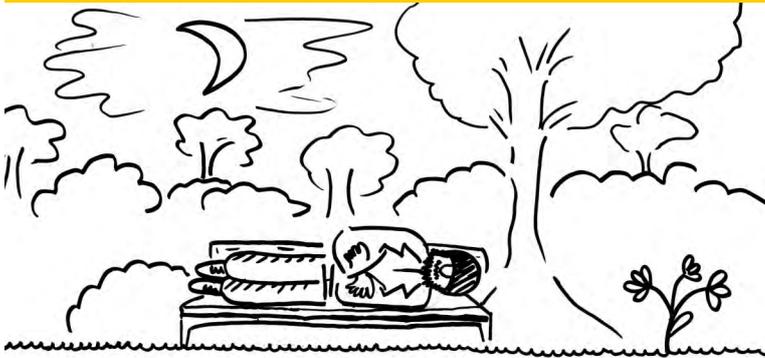
fino ad oggi, 8 incontri, 1 a settimana, per sensibilizzare noi ragazzi a questo argomento. Ad accompagnarci in questo percorso c'erano Giulio Cederna, giornalista e attivista, e Mohamed Keita, un fotografo molto bravo. Ci siamo confrontati con dei senzatetto che ci hanno spiegato la loro vita e i motivi per cui sono finito per strada. Inoltre, con l'aiuto di Mohamed, abbiamo realizzato un videoclip per la canzone di Andrea Satta che sarà esposta a i genitori il 7 giugno a scuola. Questo progetto ha aiutato tutti noi a vivere Roma diversamente

e a non guardare con superiorità chi dorme per strada, perché tutti sappiamo che se non aiutiamo siamo complici.

Leonardo E 3B

Durante questi mesi, del secondo quadrimestre, il prof Castelli ha aderito al progetto Hobo Sapiens. Abbiamo svolto questo progetto tutti i venerdì dalle 9 alle 11 insieme a





QUESTO UOMO  
HA UN NOME ED  
UNA VITA DA  
RACCONTARE.

Marcella 1<sup>B</sup>

delle persone che si sono rese favorevole a portare avanti questa attività, abbiamo fatto incontri anche con delle associazioni come CIVICO ZERO, un'associazione che accoglie ragazzi e adulti e ad esempio aiuta a far inserire i ragazzi 18enni nel mondo del lavoro, oppure NONNA ROMA.

Appena ci hanno presentato il progetto, ci hanno fatto ascoltare una canzone "HOBOSAPIENS", scritta da Andrea Satta, con la quale poi abbiamo dovuto realizzare un videoclip finale con immagini, scritte o anche piccoli spezzoni recitati da noi.

Fare questa iniziativa ha aiutato tutti noi ragazzi a capire cosa c'è dietro a un senza-tetto, la sua storia, come mai è finito lì? È stata una sua decisione? Le emozioni che prova quando le persone gli passano accanto senza vederlo, o magari a volte hanno facce schifate. Abbiamo conosciuto anche alcuni senza dimora come ad esempio Gianni che ci ha raccontato un po' la sua esperienza.

Fare questo progetto mi ha sensibilizzato su questo argomento, mi ha appassionato e ho iniziato a guardare queste cose con occhi diversi, iniziandomi a interrogare e soprattutto cercare di aiutarli in qualunque modo.

Penso che questo progetto sia riuscito nel suo intento ovvero nel sensibilizzarci e diventare persone migliori.

Ludovica G 3B

Noi ( la 1B), la 1H e la 3B abbiamo iniziato un progetto... l'HOBOSAPIENS. Un giorno, non mi ricordo precisamente quando, siamo andate tutte e tre le classi in aula magna; là ci aspettava Andrea Satta insieme a Giorgio, il chitarrista, autori

della canzone "Hobo sapiens"; abbiamo letto e cantato per la prima volta la canzone. Da quel giorno è iniziato ufficialmente questo progetto. Tutto purtroppo è finito una settimana fa, il 15 maggio, e per inaugurare il lavoro fatto siamo andati al Colle Oppio a cantare la canzone. Ma prima di spiegare le belle giornate passate a dedicarci a questo progetto dobbiamo prima dire di che si tratta.

Questo progetto tratta dei senza dimora. [...]

Grazie a delle agenzie che ci hanno parlato e spiegato questo campo, abbiamo capito molte cose che ci serviranno pure in futuro. Ad aiutarci a parte le agenzie sono stati pure MOHAMMED

(fotografo), GIULIO CEDERNA, ANDREA SATTI e GIORGIO (non so il cognome).

Abbiamo conosciuto e abbiamo fatto amicizia particolarmente

con tre senzateo; Gianni, Marzia e Gianluca. Contribuire a questo progetto per me è stato bellissimo, mi ha insegnato molte cose, come per esempio che quando vediamo un povero per strada invece di cambiare marciapiede con faccia disgustata, ma allo stesso tempo paura, magari potremmo provare a chiedergli perché sta per strada ed altre domande. Spero che questo progetto lo inizino a fare pure altre classi e scuole perché è una cosa fantastica.

Abbiamo fatto (tutte e tre le classi) dei videoclip per la canzone Hobo Sapiens, ognuno diverso dall'altro. Martedì 7 giugno mostreremo ai genitori i nostri videoclip, non vedo l'ora!

Marcella 1B

Il progetto serviva soprattutto a farci cambiare il nostro modo di vederli. (DISCLAIMER NON TUTTI SONO PERSONE PER BENE MA NON SONO NEMMENO TUTTI CATTIVI).

Giulio 1B

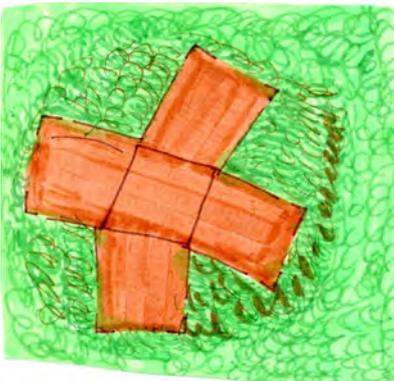
[...] La nostra classe lo fa il lunedì e incontriamo tante associazioni che aiutano i senza tetto. Io prima avevo paura di loro, ogni volta che gli passavo accanto mi mettevo dall'altro lato e soprattutto una cosa che non



capivo era perché bevevano così tanto. Allora un giorno tirando la camicia di mio papà gli ho chiesto: "Papà, perché i senza tetto bevono così tanto?" e lui mi rispose "Per dimenticare". Da quando faccio questo progetto, ogni volta che passo accanto a loro provo solitudine ma anche coraggio, ma l'unico modo per riuscire a provare quello che provano loro è fare per almeno una settimana la loro vita e allora veramente li capiremmo. Io credo che il prof abbia creato questo lavoro per farci capire appunto cosa provano. [...] Secondo me è un progetto molto bello è utile.

Irene 1B

Abbiamo fatto molti incontri, in cui io ho davvero capito quanto è davvero difficile vivere in questo modo, e soprattutto ho provato delle emozioni uniche.



[...] La cosa che ho imparato di più da questo progetto è la vita dei senzatetto, davvero molto difficile: ci hanno detto che si alzano molto presto, fanno colazione e poi vanno alla Caritas per pranzare. Durante

il giorno loro o girano un pò per la zona dove vivono o stanno fermi là e parlano tra di loro; alcuni di loro come Gianni e Marzia sono stati cacciati da Piazza Vittorio, ed adesso vivono a Colle Oppio.

[...] Quest'esperienza mi è piaciuta molto e, soprattutto, mi ha fatto capire la loro condizione sgradevole di vita.

Ciao.

Giacomo C, 1B

[...] Grazie a questo progetto abbiamo conosciuto i senzatetto, di cui prima avevamo un po' paura, ma adesso ho scoperto che alcuni sono pure simpatici.

Un altro pregiudizio che mi ero fatto sui senzatetto è che pensavo che loro erano persone che ormai di vivere non gli fregava più niente e che quindi facevano come gli pare, rubando telefoni o portafogli alle prime persone che gli passavano accanto, ma ho scoperto che è il contrario! Parlando con Gianni e Marzia, due senzatetto con cui abbiamo fatto "amicizia", abbiamo scoperto che a loro, mentre dormono, gli rubano il cibo, la macchina del caffè, ecc.

Lo scopo materiale di questo progetto è quello di progettare un video-clip con sottofondo di canzoni di Andrea Satta, e le nostre foto fatte con Mohamed Keita, un ragazzo che ci ha aiutato moltissimo e che vorrei ringraziare. Lui è molto bravo a fare le foto! [...]

Pietro 1B

[...] abbiamo fatto il progetto hobo sapiens che sarebbe un progetto dedicato ai senza fissa dimora, non per nulla "hobo" significa vagabondo/nomade.

Durante questo progetto abbiamo imparato a conoscere meglio la vita questi senza fissa dimora. Prima me ed a altre mie compagne ci facevano paura o comunque cercavamo di non passarci





troppo vicino, invece ora da quanto mi hanno raccontato stanno più tranquilli.

Vicino alla mensa caritas al Colle oppio ci sono alcuni senza fissa dimora, che abbiamo imparato

a conoscere... ora immaginate di trovarvi davanti a uno di loro, cosa pensereste? Di solito uno avrebbe paura proverebbe a allontanarsi, e mi sembra normale, però grazie a questo progetto abbiamo o almeno io ho imparato che non si deve giudicare subito forse, prima, bisognerebbe conoscere e aiutare. [...] Questo progetto oltre ad averci insegnato a conoscere meglio i senza fissa dimora ci è servito a conoscere anche nuove parole. [...] Devo dire che questo progetto mi è piaciuto molto, e sono triste che è finito.

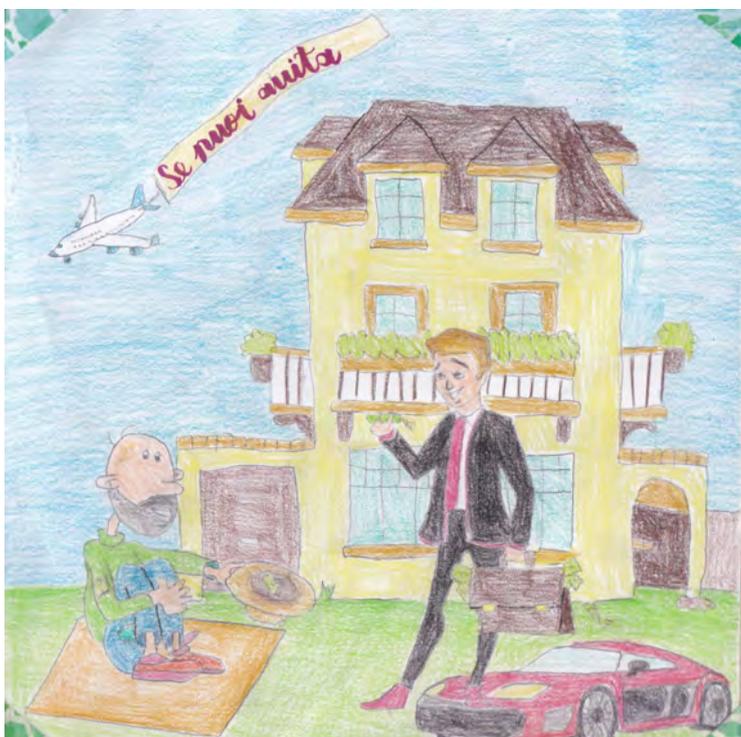
Spero che tutti impareranno a relazionarsi con i senza fissa dimora non solo chi l'ha fatto.

Ludovica 1B

[...] La parola HOBO SAPIENS vuol dire vagabondo/nomade.

E' una attività che riguarda i senza dimora fissa, si parla di loro, i loro diritti, la loro storia, la gente che gli aiuta, le persone che fanno volontariato e com'è vivere per strada.

Mila 1B



[...] abbiamo iniziato il progetto hobo sapiens che è un progetto per conoscere i senzateo e per guardarli in modo diverso. [...] a me questo progetto mi è piaciuto molto e mi ha fatto vedere i senzateo in un altro modo.

Noi all'inizio non capivamo il testo della canzone però stando vicino ai senza tetto e stando con qualche comunità che li aiuta abbiamo capito il testo della canzone [...].

Diego 1B

Secondo me questo progetto è stato molto utile per vari motivi, per vedere i senzateo in maniera



diversa, come persone normali che hanno perso qualcosa di importante. La canzone di Andrea Satta ci ha aiutato molto a ragionare su queste persone. Certo può essere anche una scelta essere un senza dimora, ma io non lo farei volutamente. Magari un giorno potrei finirci (speriamo di no). Sono stati pure molto di aiuto le persone che abbiamo visitato, come la comunità di Sant'Egidio, Civico zero, Nonna Roma, ecc. Abbiamo fatto pure una cosa che io non avrei mai fatto in passato, cioè fare amicizia con un senza dimora Gianni. [...]

Leonardo 1B

[...] Siamo riusciti con incontri e chiacchierate a conoscerli meglio, ora sappiamo anche che i senzateo non ci devono spaventare, perché non vogliono niente da te tranne a volte pochi spiccioli per vivere.

Mi sento fortunato in confronto a loro, ma allo stesso tempo mi fanno pena.

Anche se non sembra, i senzateo sono più forti di noi, affrontando ogni giorno dure prove per guadagnare cibo o riparo, hanno coraggio da vendere. [...]

Valerio 1B

[...] Questo progetto mi ha aiutato tanto a non avere paura delle persone per strada e che loro in realtà sono solo delle persone normali che nella vita hanno trovato degli intoppi, quindi questo progetto non è solo una cosa che ci ha fatto fare il professore a scuola, ma è una cosa che ci porteremo con noi per tutta la vita e quando ci ricorderemo di questo progetto da grandi diremo: "C'era il mio professore che ci aveva fatto fare un progetto con i senza fissa dimora, ci ha fatto capire che a queste persone anche se non hanno tante possibilità di fare certe cose come noi hanno bisogno di rispetto e comprensione..."

Io penso che tutte le persone del mondo dovrebbero fare questa cosa perché renderebbe tutti delle persone migliori, come la gente che

pensa che i senza fissa dimora sono solo



persone sfaticate che non hanno voglia di lavorare e sfruttano tutte le persone che li hanno aiutati. Ma io mi dico, ma perché la gente dovrebbe decidere di vivere in quelle condizioni se può avere una casa e un lavoro? [...]

Allegra 1B



## Noi saremo il futuro e sapremo esserlo

A scuola, come alcune persone già sanno, c'è stato il progetto hobo sapiens che consisteva nello studiare i senzatetto, cercare di aiutarli, e capire il vero significato e la vera storia nascosta dietro di essi. Questo progetto ci ha aiutato, non solo a vederli in modo diverso e a non passarci davanti in maniera indifferente, ma a parlarci, capirci ed aiutarli; questo però non si riferisce solo ai senzatetto, perché questo progetto ci ha aiutati anche tra di noi, intraprendendo un cammino che riuscirà nel futuro a cambiare le nostre vite e non solo. Grazie a tante persone che ci hanno aiutato nel cammino di questo progetto alla scoperta dei senzatetto e anche un po' del Colle Oppio, siamo riusciti, incontro dopo incontro, a conoscere anche diverse associazioni, che quando arrivano persone in difficoltà, sono sempre pronti ad accoglierle e ad aiutarle e credo che questa cosa sia davvero bellissima. Abbiamo anche incontrato altre persone, che come le associazioni, ci hanno aiutato in questo progetto attraverso foto, canzoni e organizzazione. Me lo sento, questo progetto mi ha cambiata, e non solo me, ma anche tutte le altre persone che ne hanno fatto parte, perché noi diventeremo le associazioni del futuro e abbiamo bisogno di sapere come aiutare le persone che ne avranno bisogno, e poi se noi siamo il futuro, con noi il futuro dovrà essere in buone mani.

Elena 1B



## Cosa abbiamo fatto

Io con la mia classe, la prima B e la prima H abbiamo fatto un progetto chiamato Hobo Sapiens, sulle persone senza dimora. Questo progetto è durato circa tre mesi da fine febbraio a metà maggio. Ci sono stati diversi incontri dove abbiamo potuto parlare e fare delle domande a diverse comunità e organizzazioni che aiutano e si occupano di queste persone, come per esempio CIVICO 0, NONNA ROMA, LA COMUNITA DI SANT'EGIDIO e altre. Abbiamo avuto la possibilità di incontrare, anche direttamente, queste persone. Soprattutto abbiamo avuto la possibilità di riuscire a formulare una nostra opinione su queste persone, sapendo le loro storie e non giudicandole. È stato un progetto molto bello e che è stato in gra-

do di coinvolgerci. Il fine di questo progetto, oltre a conoscere meglio i senza tetto e le loro storie, era quello di realizzare un videoclip con l'aiuto di 2 ragazzi, tra cui Mohamed. La canzone su cui lo abbiamo realizzato è stata scritta da Andrea Satta: parla appunto di come i senza tetto passino inosservati, mentre invece si meritano molta più attenzione. Mi è piaciuto molto questo progetto! Progetti come questo sono cose che mi mancherebbero al liceo.



Ludovica Q., 3B

## *A te che ti scaldi al fuocherello di Colle Oppio*

*Il loro tetto, un cielo stellato  
Il loro letto un prato bagnato  
Solo pochi li degnano di un sorriso,  
a molti possono far schifo.  
Li ho visti, ogni giorno vicino alla scuola  
Col vento autunnale e il male alla gola  
La pioggia che cade e il gelo che sale  
Lui si scalda col fiato  
e chi ha casa dal termosifone è scaldato  
Un fuocherello improvvisato  
per l'inverno quasi innevato  
Solo un cappotto e dei giornali  
i ricchi li leggono,  
loro li stendono  
e come su un tappeto ci dormono.  
Li ho ascoltati, guardati, conosciuti  
e i loro racconti mi sono piaciuti,  
generosi più dei ricchi nel dire a noi i drammi  
avuti.  
Il tuo lavoro noioso è un sogno per un disoccupato,  
la tua piccola casa è un sogno per i senza tetto,  
i tuoi pochi soldi sono il sogno di chi non ne ha  
sii sempre grato per quello che hai e ritieniti fortunato.*



Giacomo 1^ H

## “Un giorno forse...”

Mi sveglio, mi guardo attorno.  
Li sento parlare, ma non so di cosa.  
Ho perso il senso del tempo.  
Non so nemmeno se di tempo me ne resta.

Mi sveglio, mi guardo attorno.  
Dal mio cartone li vedo,  
con vestiti eleganti...  
Se li possono permettere,  
ma io no.

Mi sveglio, mi guardo attorno.  
Mi fissano in modo strano, superficiale.  
Provo a non prestare attenzione agli sguardi,  
ma allora dovrei chiudere gli occhi.

Mi sveglio, mi guardo attorno.  
Li ascolto lamentarsi della loro vita.  
Li sento dire “non ce la faccio più”.  
Vorrei rispondere, ma nessuno mi ascolterebbe

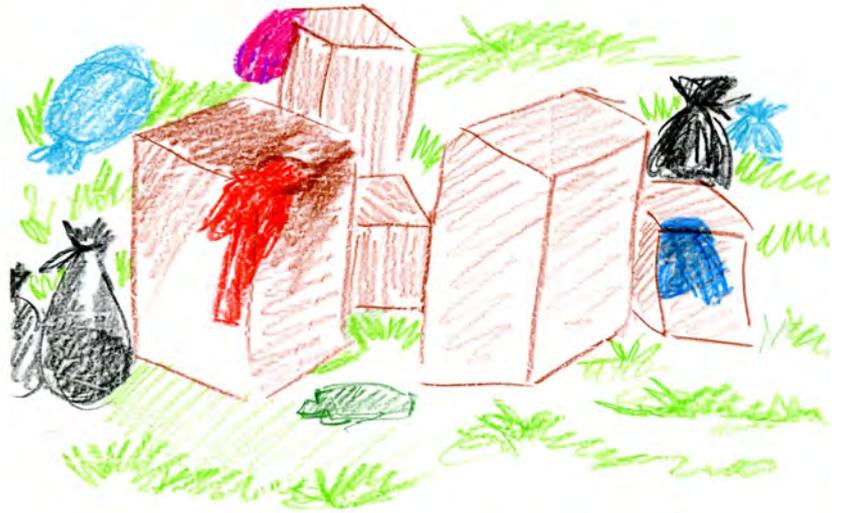
Io sono fango, loro fiori.  
Io sono buio, loro luce.  
Io sono male, loro bene.  
Io sono fallimento, loro successo.

Ma chi è che assegna queste etichette?  
Io sono veramente fango?  
Io sono veramente fallimento?  
Non lo so, non so nemmeno chi sono.

Un giorno, forse, ci riuscirò.  
Riuscirò a ricostruirmi una vita.  
Riuscirò a scoprire chi sono.  
Ma tutto questo accadrà solamente  
un giorno...

Un lontano, lontano giorno.

Jacopo - I H





compagnia e aiutarlo con la spesa e le cose principali (già effettuato da alcune associazioni).

Le proposte sono tutte molto belle e utilizzabili, però c'è sempre il problema che le persone reputano sporchi e incivili i senza tetto. Su questo tema abbiamo potuto incontrare delle persone, che ci hanno raccontato un po' la loro vita, che anche se per la maggior parte è orribile e triste, c'è anche una parte di amicizia, condivisione, e per alcuni anche una parte di libertà. Chiaramente questa è una minoranza ma bisogna conoscere anche questa faccia della medaglia. Infatti ci sono

dei senza tetto, per esempio Alessandro, che vogliono e scelgono di stare in strada sentendosi più liberi così.

In conclusione, le persone hanno tutte pari diritti indistintamente dalla condizione in cui si vive, e si devono aiutare le persone che non hanno la possibilità di avere una casa per rendere tutto più equilibrato e bello.

Nora 3B

## Diritti uguali per tutti

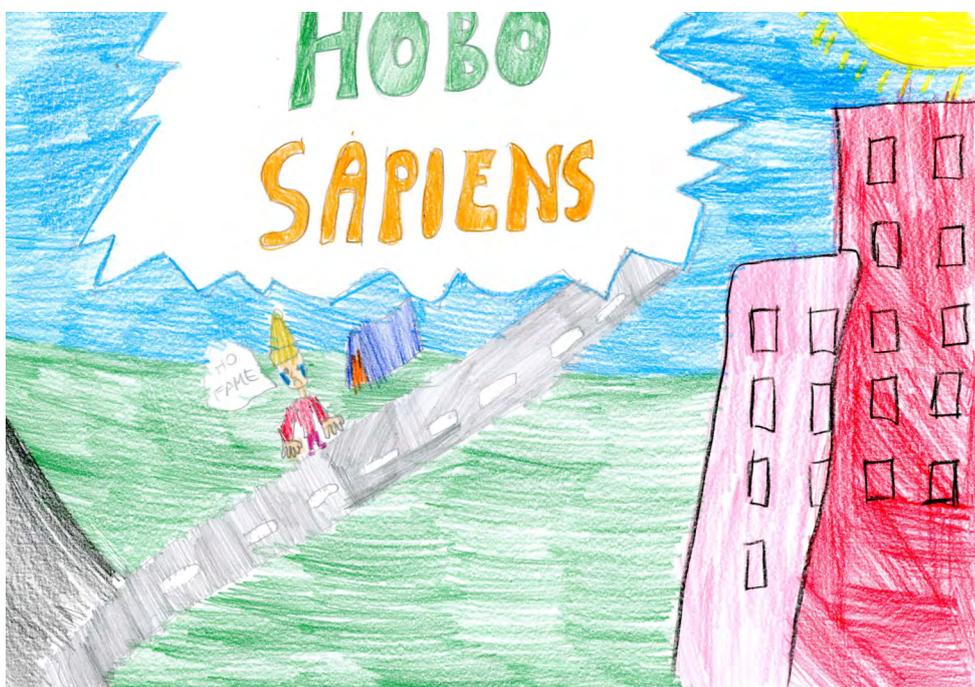
Tutti noi crediamo che le persone senza un tetto non abbiano una storia, o se crediamo che ce l'abbiano non abbiamo il coraggio di chiederla. Le soluzioni, come alcune classi dell'istituto hanno imparato attraverso il progetto, sono molte e anche molto produttive. Prima parlerò di dati per far capire meglio la situazione, poi parlerò della situazione a livello

umano. A Roma ci sono circa 35.000 case popolari vuote ( non contando palazzi abbandonati che possono fungere da case se ristrutturati), dove si

possono ospitare per un certo periodo le persone senza casa; il problema è sempre il lavoro e l'affitto che deve essere pagato regolarmente. Anche qui ci sono diverse proposte che potremmo

effettuare: un prestito, che verrà poi ripagato dopo aver trovato un lavoro, operazione aiutata dagli operatori;

un aiuto per trovare un lavoro e un anticipo di due mesi per pagare l'affitto e gli alimenti; il co-housing, proposta per aiutare che consiste nel far abitare varie persone nella stessa casa, per esempio un anziano che è rimasto da solo con un senzatep più giovane che gli può fare



## Un progetto che mi ha aiutato a capire

“IO NON CI FACCIO CASO ORMAI MA IL MARCIAPIEDE DELLA MIA CITTÀ È UN GRANDE LETTO APERTO ALLA POVERTÀ”: la canto e la ricanto (buongiorno coglione è una frase della canzone) riflettendo sul senso della vita, e mi sento di avere gli occhi e il cuore un po' più aperti di prima. In questi ultimi venerdì abbiamo partecipato al progetto HOBO SAPIENS, sui senzatetto, i loro problemi e la loro conoscenza. Accompagnati da Giulio Cederna, Mohamed Keita, e dal nostro professore Enrico Castelli siamo andati in giro per il parco di Colle Oppio e abbiamo incontrato tanta gente che di sicuro non scorderemo



mai. Questo progetto ci ha aiutati a vedere i senzatetto in maniera diversa, perché quando vediamo lì per terra un uomo tutto rannicchiato non è mica colpa sua; forse è colpa di un matrimonio

andato male dove l'unica cosa che resta sono dei bambini, oppure di un lavoro perso che l'ha costretto ad andare per strada, perciò quando vediamo persone a terra e infreddoliti il minimo che possiamo fare è porgergli un sorriso, perché veramente un sorriso può rallegrare la giornata e cambiare la vita di chi lo dà e di chi lo riceve. Durante i nostri appuntamenti

abbiamo incontrato tanta gente che lavora in diverse associazioni che si occupano di volontariato, come Sant'Egidio, Civico Zero, Save the Children, Nonna Roma. Quest'ultima mi ha colpito in particolare sul fattore dell'organizzazione sui diversi servizi per aiutare i più bisognosi. Al termine di tutti gli incontri abbiamo iniziato a lavorare su un video basato sulla canzone HOBO SAPIENS di Andrea Satta, quella che fa: STAMATTINA UN VECCHIO RIPIEGAVA IL SUO CARTONE... Questa canzone, oltre ad avere un bel ritmo, ti spiega anche com'è la vita da senzatetto, degli Homeless Boy che non sono solo gli altri, ma possiamo essere noi stessi e hanno il diritto di essere ac-



colti e inseriti nella società. Questo progetto mi ha aiutato a capire come si sente realmente una persona che ha perso quasi tutto, e anche cosa può pensare in una situazione del genere, qual è la cosa principale da fare, dove andare a

dormire, come mangiare o come togliersi dalla strada. Perché si può uscire da quella situazione se si è abbastanza forti mentalmente, perché come ci sei arrivato per strada puoi riuscire ad andartene anche subito, bisogna crederci. Ognuno di loro ha una storia dietro di sé, piena di spunti per riflettere sul senso della loro e della nostra vita, che vale la pena di essere raccontata e che spesso non è così lontana dalla nostra vita quotidiana.





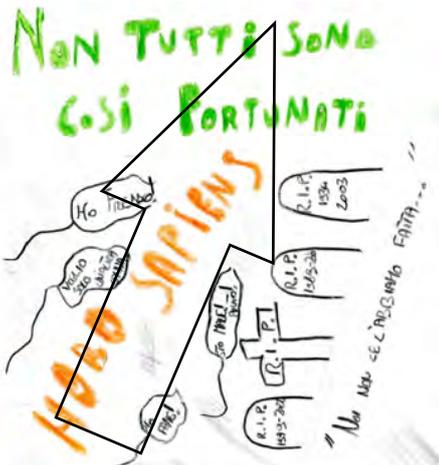
**Il paiolo ribollente**  
**Giornale della Scuola Media Statale**  
**Sperimentale "Giuseppe Mazzini"**  
**e dell'I.C. "Via delle Carine"**

Via delle Carine, 2—00184 Roma  
 Tel. 064743873—fax 064788688  
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:  
 Gli alunni della 1B, e 3B

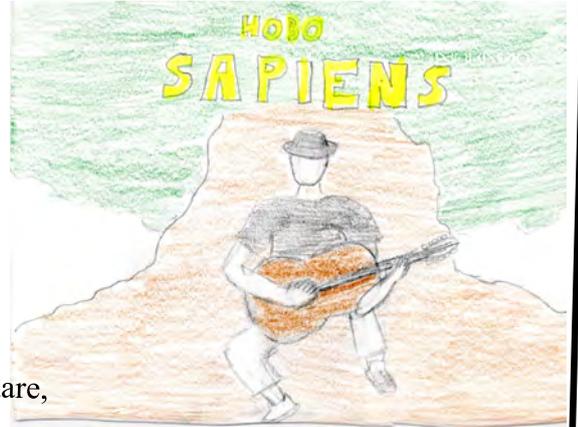
Coordinatore (direttore):  
 Prof. Enrico Castelli

**Siamo su internet!**  
<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>

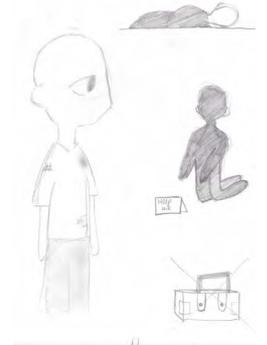


## Tutto è nato da una canzone

Io non ci faccio caso ormai ma il marciapiede della mia città  
 è un grande letto aperto, alla povertà  
 passano le notti qua  
 un treno che viene e uno che va  
 e quando si alza il sipario del bar, va in scena la povertà  
 Io li ho visti anche ieri pisciare sui muri  
 arrotolati nei sacchi neri  
 salme piene di vita  
 ma di quale vita  
 nella notte infinita.  
 Stamattina un vecchio,  
 ripiegava il suo cartone  
 organizzazione  
 buongiorno coglione,  
 cosa come.  
 Normale tutto normale  
 la municipale  
 andare, andare, andare, andare,  
 dove andare.  
 Hobo Sapiens.



Io non ci faccio caso ormai,  
 ma il marciapiede della mia città  
 è un grande letto aperto, alla crudeltà.  
 Passano le notti qua  
 un pensiero che viene e uno che va  
 quando tirano il sipario del bar chi vivrà vedrà.  
 Io li ho visti anche ieri parlare fra i muri  
 e respirare nei sacchi neri  
 salme piene di vita  
 una vita sfuggita  
 una tragica gita.  
 Stamattina un vecchio  
 ripiegava il suo cartone  
 organizzazione  
 buongiorno coglione  
 cosa come  
 Normale tutto normale  
 la municipale  
 andare, andare, andare, andare,  
 dove andare  
 Hobo Sapiens  
 hobo Sapiens



Secondo me i senzatetto hanno un minimo di dignità e di igiene, e sono pure simpatici! Certo se tu vai da un senzatetto e gli chiedi di voler fare amicizia lui neanche ti risponde, però prima di fare questo progetto pensavo che i senza dimora fossero tutti violenti e aggressivi e avevo paura, ma ora quella paura che mi tormentava se ne è andata.

Raffaello (canzone di Andrea Satta)